

PUGLIA 1 | Finalmente la legge. Ma serve al più presto il censimento

Salvi gli ulivi secolari

E ora candidati come «patrimonio dell'umanità»

NICOLO CARNIMED

«La legge regionale per la tutela degli ulivi è una realtà. È stata approvata nei giorni scorsi dal consiglio regionale. Sono passati quattro anni dall'appello lanciato dalla *Gazzetta* per la salvaguardia dei «patriarchi verdi di Puglia». Finalmente ci siamo.

Il 13 giugno 2003 il primo articolo registrava la nascita del Comitato per la tutela degli ulivi secolari coordinato da Gianni Picella, l'anima di questo movimento. Da allora migliaia le firme raccolte, tra cui quella dello scrittore cileno Luis Sepúlveda, di Fulco Pratesi del WWF dell'attuale ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio; decine gli incontri, i convegni, le campagne di sensibilizzazione, l'ultima del Fai (Fondo Ambientale Italiano).

Ma è stata l'indignazione della gente di Puglia a porre un freno all'espanto della nostra identità verde. Non si contano le telefonate al Corpo forestale dello Stato per segnalare camion carichi di ulivi diretti a Nord, trapiantati o venduti come sculture ornamentali. Ogni volta, una fitta allo stomaco come avessero sradicato un pezzo di cuore. E non si poteva fare nulla, anzi spesso l'espanto era autorizzato.

Oggi, non è più così, la neonata norma sulla «Tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali della Puglia» prevede sanzioni severe per chi espanta, danneggia, abbatte, gli ulivi protetti. Come si evince dal titolo della legge «tutela» e «valorizzazione» vanno di pari passo e sono componenti della stessa strategia.

Sono state definite le caratteristiche e istituito l'albo degli

«ulivi monumentali», i quali verranno censiti e controllati annualmente grazie al lavoro di un'apposita commissione. Questi ulivi vengono individuati anche negli strumenti urbanistici comunali e ne è vietato l'uso ornamentale. Gli

imprenditori agricoli proprietari dei suoli interessati dagli ulivi monumentali avranno priorità nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari.

Il loro prodotto avrà poi un marchio ad hoc «Olio extravergine degli ulivi secolari di Puglia» promosso mediante adeguate campagne di marketing. Nello stesso modo sono previsti la valorizzazione delle strade dell'olio e percorsi turistici mirati alla visita del paesaggio dalle chiome d'argento.

La legge è ben fatta, ma tutto dipende dalla rapidità della

sua attuazione: la commissione per la salvaguardia verrà insediata nei prossimi sei mesi e poi dovrà operare celermente. Quanto tempo ci vorrà per terminare il censimento? Per tagliare o espantare un albero possono bastare alcuni minuti. I controlli devono divenire serrati.

«Questa legge non è un punto d'arrivo - dice Gianni Picella, coordinatore del Comitato per la tutela - ma l'inizio di un'azione più importante: il riconoscimento degli ulivi pugliesi come patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Non sarebbe il primo caso, è già avvenuto per l'*Argania* una pianta che vegeta in Marocco e oggi non può più essere estirpata. L'iniziativa regionale era un tassello indispensabile per il riconoscimento Unesco, ma la battaglia è lunga. A mio avviso, affinché il censimento degli al-

beri sia più rapido, è necessaria la competenza del Corpo Forestale dello Stato che già ha contezza di dove sono le piante secolari. È necessario poi promuovere veri e propri corsi di formazione per la potatura degli alberi secolari che non deve essere fatta con le moderne tecniche».

Gli ulivi monumentali pugliesi plurisecolari (ovvero quelli che hanno più di trecento anni) sono più di quattro milioni. Alcuni rivestono valore archeologico perché sono tra i più antichi del Mediter-

raneo. Recenti studi su campionamenti della varietà «Ogliarola» reperiti in agro di Egnazia e Savelletri (Fasano) fanno supporre che l'età di alcune piante superi i duemila anni.

La Puglia sarebbe stata, quindi, il principale centro di diffusione delle varietà coltivate già dall'epoca messapica. «Le scoperte a Egnazia e Savelletri - riferisce Gianni Pofi, funzionario del Corpo forestale dello Stato - sono una costante di molti luoghi di interesse archeologico di Puglia e Basilicata, specialmente nelle province di Lecce e Matera».

Queste ricerche dimostrano ancor più la necessità di una tutela efficace e celere degli ulivi monumentali e rafforzano la richiesta all'Unesco. Ma a salvare i «patriarchi verdi» dovrà essere ancora una volta la cura e la passione degli agricoltori, la serietà degli amministratori pubblici, l'abnegazione delle forze dell'ordine, l'occhio dei cittadini attento pronto a denunciare gli abusi e il commercio illegale, insomma l'amore dei pugliesi. Gli ulivi hanno ancora bisogno di noi.